

inpeguo



Un potente gesto simbolico

Pellegrini di speranza
nelle chiese giubilari diocesane

La pace
in azione

Rinasce l'équipe diocesana
di Pastorale della famiglia

SOMMARIO

Giubileo 2025

Pellegrini di speranza nelle chiese giubilari diocesane

Francesco Russo

2

Editoriale

Un potente gesto simbolico

Donata Horak

3

Cammino sinodale

**Lo "Strumento di lavoro" per la fase profetica
del cammino sinodale**

A cura di Francesco Russo

4

Diocesi

Espressione d'amore per la Terra Santa

Nicola Laricchiuta

5

Rinasce l'équipe diocesana di Pastorale della famiglia

Don Mimmo Belvito

6

Pellegrini di speranza...

Luigi Nitti

6

Debito estero e tratta di essere umani: cambiare la rotta!

Don Michele Petrucci

7

Passi di pace

Madia Scisci

7

Azione Cattolica

La pace in azione

Équipe ACR diocesana

8

La rinascita dell'Area Famiglia e Vita:

Un nuovo capitolo per l'Azione Cattolica diocesana

Area Vita e Famiglia

8

Fermenti

Le Unità di Collaborazione tra Parrocchie

Don Enrico Scaccia

9

Zone Pastorali

I colori della Speranza

A cura dei catechisti della Parrocchia Cattedrale di Conversano

10

Voci dal seminario

Credere, amare, sperare

Gaetano Polignano, Cristian Barnaba, Gianvito Taccone

11

Memorandum

12



Giubileo
2025

Pellegrini di speranza nelle chiese giubilari diocesane

Dopo l'inizio del Giubileo nella nostra diocesi con le concelebrazioni nella Basilica Cattedrale di Conversano e nella Concattedrale di Monopoli, scelte come chiese giubilari, le comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi potranno predisporre i pellegrinaggi utili per i fedeli, che non si recheranno a Roma, per lucrare l'indulgenza plenaria: l'itinerario verso la Cattedrale "Santa Maria Assunta" di Conversano sarà possibile il mercoledì, il venerdì, il sabato e la domenica con raduno e accoglienza presso la Chiesa di San Benedetto e confessioni negli stessi giorni dalle ore 10,00 alle 12,00 e dalle 17,00 alle 19,00 (per info e prenotazioni contattare don Tommaso Greco a tommaso-greco@hotmail.it o via whatsapp allo 0804951123); per il pellegrinaggio alla Concattedrale "Maria SS. della Madia" di Monopoli i giorni disponibili sono il martedì, il giovedì, il sabato e la domenica con raduno e accoglienza presso la Chiesa del Purgatorio e confessioni negli stessi giorni dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 17,00 alle 19,00 (per info e prenotazioni contattare don Giorgio Pugliese a giorgio-pugliese84@gmail.com o al 3493192715).

Francesco Russo



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano - Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: Emanuele De Michele • Rosa Ivone • Antonella Leoci • Lilly Menga • don Pierpaolo Pacello • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: Simona Brambilla, dal web

Per segnalare un vostro articolo,
inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato
entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

Un potente gesto simbolico

Un commento alla nomina di suor Simona Brambilla a Prefetta del Dicastero per la vita consacrata

La nomina di suor Simona Brambilla a Prefetta del Dicastero per la vita consacrata ha suscitato diverse reazioni. Tralasciando la questione – mai solo grammaticale – di chi si ostina a non declinare titoli e funzioni al femminile, notiamo innanzitutto come la precedente nomina di un Prefetto laico al Dicastero per la comunicazione non abbia suscitato altrettanto dibattito. **La “prima volta” di una donna in tale posizione ha una forza simbolica che rende evidenti alcuni nodi irrisolti intorno al tema del potere e della sua origine.**

Nella tradizione canonistica, già dal medioevo si è introdotta una separazione tra due poteri, di ordine e di giurisdizione: il primo, ovviamente, ha come origine il sacramento dell'ordine; il secondo, invece, un atto amministrativo dell'autorità, la “*missio canonica*”. Il codice attuale ha poi introdotto come criterio sistematico la dottrina dei “*tria munera*” (di insegnare, di governare e di santificare) come fondamento dell'abilitazione di ogni fedele a partecipare alla missione di Cristo. La coesistenza dei due modelli (il doppio potere e la triplice funzione) nel codice postconciliare ha portato ad alcune contraddizioni non ancora superate, che richiedono quindi accortezza nell'interpretazione delle norme. La discussione sinodale sulla questione di genere nella Chiesa, ancora concentrata sul ruolo delle donne – stante la resistenza degli uomini a pensarsi come parzialità –, sembra appoggiarsi ancora sulla teoria dei due poteri, tenendo separati, da un lato, il dibattito sull'accesso delle donne al ministero diaconale, che deve restare aperto; dall'altro lato, la questione del governo.

L'Assemblea sinodale «invita a dare piena attuazione a tutte le opportunità già previste dal diritto vigente relativamente al ruolo delle donne, in particolare nei luoghi dove esse restano inattuate. Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si potrà fermare quello



Donata Horak

che viene dallo Spirito Santo» (*Documento finale XVI Assemblea del Sinodo dei vescovi*, n. 60).

Le donne e gli uomini laici possono essere nominati in quegli uffici che comportano esercizio del potere di giurisdizione, sia ordinario (per esempio, l'ufficio di giudice), sia vicario (come è il caso degli incarichi in Curia romana, che hanno sempre indole vicaria, anche quando a ricoprirli sono vescovi o cardinali, perché la Curia ha il compito di coadiuvare il Pontefice nell'esercizio del suo proprio potere primaziale).

Allora come mai tanto stupore intorno alla nomina della Prefetta Brambilla? Alcuni autori negano che una donna possa esercitare una potestà ordinaria vicaria, perché si fermano alla lettera del can 129, §1: «Sono abili alla potestà di governo, che propriamente è nella Chiesa per istituzione divina e viene denominata anche potestà di giurisdizione, coloro che sono insigniti dell'ordine sacro...». Se si spingessero a interpretare il successivo §2 («Nell'esercizio della medesima potestà, i fedeli laici possono cooperare a norma del diritto»), scoprirebbero che la sua formula originale dichiarava che le persone battezzate possono «prendere parte» all'esercizio del potere, espressione certamente più chiara dell'attuale «cooperare nell'esercizio», che tuttavia non esclude la titolarità del potere. Il can. 228 dichiara l'abilitazione delle persone battezzate ad essere assunte in uffici ecclesiastici; il can. 1421, §2 prevede che una persona battezzata possa essere titolare del potere giudiziario ed esercitare l'ufficio di giudice; tale possibilità ha incontrato resistenze, ma nel tempo la figura del giu-

dice laico/a si è evoluta fino alla riforma del can. 1673, che al § 3 attualmente ammette la possibilità che nelle cause matrimoniali il giudice chierico possa trovarsi in minoranza.

Potremmo proseguire con gli esempi, ma quel che ci preme qui dimostrare è che dall'interpretazione sistematica del codice emerge con chiarezza l'abilitazione fondamentale delle/dei fedeli ad assumere la potestas, in forza del munus regendi ricevuto nel battesimo.

La costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* (2022), afferma che l'aggiornamento della Curia romana «deve prevedere il coinvolgimento di laiche e laici, anche in ruoli di governo e di responsabilità» e che «qualunque fedele può presiedere un Dicastero o un Organismo, attesa la peculiare competenza, potestà di governo e funzione di quest'ultimi» (cap. II, n. 5). Il numero di donne con incarichi nel governo della chiesa universale è un dato in costante crescita negli ultimi anni, senza esclusione di materia: per esempio, è recente la nomina di tre donne al Dicastero dei Vescovi. È di questi giorni l'annuncio della nomina a Governatrice dello Stato Città del Vaticano dell'attuale vice, suor Raffaella Petrini. **La Prefetta Brambilla ha assunto il suo incarico non soltanto in forza dell'atto amministrativo (*missio canonica*) che l'ha nominata, ma sulla base dell'abilitazione sacramentale che le deriva dal battesimo; le reazioni che negano o sminuiscono la portata della sua nomina confermano quanto questa sia simbolicamente potente e possa aiutare tutta la chiesa, ma in particolare le donne, a prendere consapevolezza della dignità e della responsabilità che deriva dall'incorporazione a Cristo nel battesimo.**

Donata Horak

Docente di diritto canonico presso lo Studio Teologico Alberoni di Piacenza



Lo “Strumento di lavoro” per la fase profetica del cammino sinodale

Intervista a don Francesco Zaccaria, referente diocesano per il cammino sinodale

Caro don Francesco, lo “Strumento di lavoro” del Cammino Sinodale presenta diverse proposte per un rinnovamento delle prassi pastorali, la formazione e la corresponsabilità dei battezzati nella guida delle comunità. Quale il filo rosso che lega tutti questi aspetti?

Lo Strumento di lavoro è un documento corposo. **Il filo rosso è quello della conversione sinodale e missionaria della Chiesa, conversione allo stesso tempo personale, comunitaria e strutturale.**

L'opzione di fondo è quella del Concilio Vaticano II: considerarsi popolo di Dio in missione, in cammino con tutti sulla strada del Vangelo e verso il Regno di Dio. A questo sono serviti gli anni del cammino sinodale: abbiamo capito che per essere missionari dobbiamo convertirci anzitutto noi come Chiesa ed anche cambiare le forme della nostra vita comunitaria, pastorale, formativa, ecclesiale. **Direi che dalla domanda di Paolo VI al Concilio “Chiesa, cosa dici di te stessa?”, con il Sinodo siamo giunti a quella successiva: “Chiesa, cosa decidi di fare di te stessa?”.**

Quali sono i passi concreti attraverso i quali la sinodalità può essere messa in atto nel quotidiano?

Lo Strumento di lavoro presenta diverse opzioni, addirittura duecento! Ovviamente non sono solo le parrocchie a dover fare questi passi. **Le scelte vanno fatte a diversi livelli e secondo diverse responsabilità: a livello di CEI ma anche nelle singole Diocesi, nelle comunità parrocchiali, negli uffici di curia, nelle associazioni etc.** Le priorità e i temi variano a seconda dei contesti e delle sfide che vengono dalla situazione sociale: **non sarebbe “sinodale” pensare ad un movimento che vada solo dall'alto verso il basso, dal centro alle periferie.** Se dovessi scegliere “un” punto fermo da cui partire in concreto sicura-



Don Francesco Zaccaria

mente direi il “come” del percorso, segnalato dalla stessa parola “sinodo”: **la Chiesa concluda questo cammino “insieme”, dia prova di saper portare a termine il discernimento comunitario nei luoghi ecclesiali a questo preposti (assemblee sinodali, organismi di partecipazione, consigli pastorali, etc.) e “insieme” arrivi a scegliere i passi da compiere ai diversi livelli ecclesiali.** Sulla via della conversione evangelica non si finisce mai di avanzare!

Lo strumento di lavoro si sofferma sulla conduzione delle parrocchie, invitando anche a prendere in esame le possibilità offerte dal Diritto Canonico per una condivisione delle responsabilità con laici, famiglie, comunità. Quali percorsi si possono immaginare in questo senso?

Le Chiese in Italia sono partecipi dei profondi mutamenti nel tessuto sociale ed ecclesiale del nostro Paese. Già da diversi anni, soprattutto in alcune regioni, i presbiteri sono chiamati a prendersi cura di diverse parrocchie; inoltre, sempre più spesso le parrocchie si ristrutturano canonicamente e si ripensano pastoralmente in unità, comunità e zone pastorali. Diverse le domande: quali saranno le forme future del ministero dei presbiteri? E il servizio dei laici e delle laiche nella conduzione delle comunità? E la presenza delle parrocchie sul territorio? Le pro-

poste dello strumento di lavoro – per esempio nelle schede della terza sezione – anche in questo caso mettono in moto dei passi concreti a diversi livelli: in Italia si potrebbe configurare normativamente la figura del “referente di piccole comunità”; le diocesi potrebbero diffondere e sviluppare le forme di guida condivisa delle parrocchie, già sperimentate in alcune Chiese locali; le parrocchie potrebbero rafforzare la progettazione e l'attività pastorale condivisa tra comunità e così via. Lo Strumento di lavoro rimane una risorsa per continuare ad affrontare questo tema, come tutti gli altri temi emersi, anche oltre la conclusione della fase profetica. **Ci viene consegnato uno stile ecclesiale per abitare questi cambiamenti nel discernimento e per affrontare queste sfide con sapienza evangelica.**

Per mettere le comunità cristiane in dialogo con il mondo che le circonda vengono sollecitati alcuni temi, dalla cura del creato alla cultura della pace. Come camminare su queste strade?

I Lineamenti e lo Strumento di lavoro indicano la direzione, la stessa del Concilio: non puntare il dito giudicante sugli altri ma farsi compagni di cammino di “tutti, tutti, tutti”, direbbe papa Francesco. **In concreto, come si evince dalle tante proposte possibili, si tratta di uscire dall'autoreferenzialità, di fare alleanza con tante realtà, anche non strettamente ecclesiali, di aprire sempre di più gli occhi su povertà e marginalità che abitano sia la Chiesa che la società e di farsi compagni di cammino di questi “ultimi”, senza paternalismi o sensi di superiorità.** Questa conversione di mentalità e di azione pastorale sarà il segno più evangelico di una reale svolta sinodale e missionaria della Chiesa.

a cura di Francesco Russo

Espressione d'amore per la Terra Santa

La delegazione diocesana dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è parte integrante della Curia Romana che è l'insieme di organi e autorità costituenti l'apparato amministrativo della Santa Sede. La nostra organizzazione è parte del ROACO (Riunione delle Opere per l'aiuto alle Chiese Orientali) proprio per la sua specifica missione di sostentamento alle "Pietre vive" dell'amata Terra Santa. Il profondo legame con il Patriarcato di Gerusalemme nasce dai legami storici dovuti alla nascita e creazione dell'ordine (A.D. 1099) per la difesa del Santo Sepolcro, luogo santo e fulcro della nascita del cristianesimo. Negli anni il legame si rinnova con la missione delle dame e dei cavalieri chiamati a sostenere questi territori con una serie di iniziative.

Le luogotenenze di tutto il mondo, tramite il Gran Magistero, hanno inviato un contributo di solidarietà volontario di circa 1,5 milioni di dollari per le necessità delle popolazioni colpite dal conflitto in corso. Nel corso del 2024, ad eccezione dei progetti legati alla ROACO e, naturalmente, al contributo regolare al Patriarcato Latino per le sue attività istituzionali (educative, pastorali, sociali), il sostegno dell'Ordine è stato prevalentemente destinato agli aiuti umanitari nei territori colpiti dal conflitto israelo-palestinese. Le donazioni si concentrano per le situazioni umanitarie in Cisgiordania, dove l'aiuto consiste in buoni pasto, contributi economici per il pagamento delle utenze o delle tasse scolastiche, l'acquisto di medicine e la copertura delle spese mediche.

Di seguito sono riportate alcune attività portate a termine dall'Ordine nel 2024.

Negli uffici del Patriarcato è stato acquistato un nuovo software di archiviazione digitale; è stato ammodernato il sistema di telecomunicazione; è stato ristrutturato il sistema delle acque piovane.

Nelle scuole del Patriarcato sono state donate borse di studio per gli studenti palestinesi, sostegno economico alla scuola di Gaza e supporti visivi per il cammino della catechesi. Sono stati acquistati proiettori, banchi nuovi e migliorati i laboratori di informatica.

Negli edifici del seminario di Beit Jala e nella residenza delle suore dell'Assunzione a Salt, sono stati approntati importanti lavori edili.

Queste sono solo alcune delle attività promosse dall'OESSG. La missione dell'Ordine richiama le parole dell'apostolo Paolo, nei suoi viaggi. Le indicazioni nelle lettere paoline (Gal 2, 10; 1 Cor 16, 1-4) riguardo al sostegno dei bisognosi della terra di Gerusalemme sono chiare, facendo riferimento alla famosa "colletta". Quel gesto proposto dall'Apostolo è stato più di un aiuto economico, infatti ha favorito una comunione intensa tra Chiese sorelle. Anche oggi il nostro contributo può far crescere una profonda



Il gran Maestro Card. F. Filoni con il Card. P. Pizzaballa e il Governatore generale S.E. Leonardo Visconti di Mondrone al coordinamento per gli aiuti al Patriarcato Latino di Gerusalemme

comunione in Cristo, una risposta di amore in una terra afflitta dalla guerra.

La Delegazione OESSG della Diocesi di Conversano-Monopoli è pienamente attiva in queste opere con una attenzione rivolta anche alla cura della Chiesa locale.

Viviamo un cammino formativo, con incontri mensili che ci aiutano a crescere nella spiritualità e tenere vivo in noi il carisma che custodiamo per il bene dell'intera Chiesa. Invitiamo chi voglia conoscere ed avvicinarsi alla spiritualità dell'OESSG, a contattarci nell'ufficio della Curia a noi dedicato.

Nicola Laricchiuta



Alcuni Cavalieri e Dame della Delegazione diocesana dell'OESSG



Rinasce l'équipe diocesana di Pastorale della famiglia

Le iniziative per l'anno giubilare

Nello scorso mese di novembre è stata ricostituita l'Équipe Diocesana di Pastorale della Famiglia. Sebbene manchino ancora coppie di alcune zone pastorali della diocesi, quella attuale è una realtà dinamica e inclusiva, composta da coppie di diverse età, sposate con e senza figli, e da vedovi, che rappresentano sei paesi: Polignano, Noci, Putignano, Castellana e Conversano. La nostra missione è quella di creare uno spazio di confronto, preghiera e supporto per tutte le famiglie della diocesi, raccogliendo le loro emergenze ed esigenze. Insieme col vescovo Giuseppe e col direttore dell'ufficio, don Mimmo Belvito, abbiamo messo su un programma per questo anno giubilare 2025 che mira a promuovere una serie di iniziative al servizio della vita familiare e a sostenere le comunità. Attraverso un collage di foto, vogliamo presentarci e condividere con voi il nostro programma:

Le famiglie nell'anno del Giubileo

8 Febbraio: in occasione della 47ª Giornata per la Vita: *"Trasmettere la vita, speranza per il mondo"*, celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Giuseppe. Fasano, Chiesa San Giovanni Paolo II. Ore 18,00.

16 Febbraio: *"Il Vescovo incontra i fidanzati"*. Polignano a Mare, Chiesa Madonna d'Altomare. Ore 16,30

11-13 Marzo: Esercizi Spirituali per lo stato di vedovanza: *"Perché la vostra gioia sia piena"* (Gv 15, 11). Conversano, Oasi Sacro Cuore. Dalla cena del 11 al pranzo del 13. Iscrizioni e informazioni: don Mimmo Belvito (3471587401) o Maria Ricciardi (3472123757).

22-24 Agosto: *"Campo famiglie nell'anno giubilare della Speranza"*. Assisi. Nei prossimi numeri di Impegno daremo maggiori informazioni.

29 ottobre: *Pellegrinaggio diocesano a Roma*

Vi invitiamo a unirvi a noi in queste iniziative, per vivere insieme momenti di gioia, condivisione e crescita spirituale. La vostra partecipazione è fondamentale per costruire una comunità familiare forte e solidale. Seguiteci, sui canali social della diocesi e sui prossimi numeri di Impegno, per rimanere aggiornati sulle date e i dettagli degli eventi. Insieme, possiamo fare la differenza nella vita delle famiglie della nostra diocesi. Non vediamo l'ora di incontrarvi e condividere insieme questo cammino perché amore è anche partecipazione.

Per ulteriori informazioni, non esitate a contattarci.

Vi aspettiamo!

Patrizio e Tea, referenti dell'équipe diocesana per la pastorale della famiglia (tel. 3387388183)

Don Mimmo Belvito

Direttore Ufficio per la pastorale della famiglia

Pellegrini di speranza...

in vista della Giornata Mondiale del Malato 2025

La Chiesa di Conversano-Monopoli si appresta a vivere la Giornata Mondiale del Malato 2025, prevista come ogni anno per il giorno 11 febbraio.

L'Ufficio di Pastorale della Salute della nostra diocesi è al lavoro da diversi mesi per preparare la tradizionale celebrazione eucaristica diocesana, un momento di preghiera intorno alla mensa del Signore per ritrovarsi come comunità e per pregare per tutti i fratelli e sorelle che soffrono a causa delle malattie del corpo. Per questo 2025, **la Santa Messa solenne si svolgerà domenica 9 febbraio alle ore 18:30 presso la Basilica Cattedrale "Maria SS. della Madia" in Monopoli (BA) e sarà presieduta come sempre dal nostro vescovo S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Favale**, alla presenza delle associazioni laiche che operano nelle varie zone pastorali della diocesi. La celebrazione di quest'anno assume un sapore tutto speciale perché sarà vissuta durante l'anno giubilare, nel quale papa Francesco ci invita a essere pellegrini di speranza, **a circa due mesi dall'appuntamento particolare del Giubileo degli ammalati, che si svolgerà in Vaticano il 5 e 6 aprile 2025**, durante la quale sarà presente una nutrita delegazione di pellegrini della nostra diocesi, quali componenti della Consulta di Pastorale della Salute, ministri straordinari della Comunione e alcuni operatori della salute delle realtà diocesane. Il gruppo vivrà nella giornata di sabato 5 il passaggio della Porta Santa della Basilica di San Pietro e una visita guidata nell'Urbe e poi la celebrazione eucaristica domenicale presieduta dal Papa in piazza San Pietro.

"La speranza ha un volto: quello del Signore risorto, che viene con grande potenza e gloria", affermò il Santo Padre Francesco nell'Angelus del 15 novembre 2015. San Francesco d'Assisi, nelle Lodi a Dio Altissimo, esclama "Tu sei la nostra speranza" (FF 261), "Egli non abbandonerà tutti quelli che sperano in lui" (FF 287, Cfr Sal 33, 23). Un significato particolarissimo e denso di quell'amore che noi tutti operatori nel mondo della salute siamo chiamati a portare verso chi si trova nella prova, in un'occasione in cui la fede potrebbe vacillare a causa della sofferenza fisica. L'immagine scelta per questa XXXIII Giornata Mondiale del Malato appartiene ad una collezione privata e richiama la parabola del buon Samaritano, il protagonista dell'icona è il Signore Gesù che di certo non volta il suo sguardo dall'altra parte, come fecero il sacerdote e il levita nella parabola raccontata nel vangelo di Luca, ma si ferma e ci carica su di sé, come fece con il peso della Croce, donandoci il suo amore misericordioso che cura e guarisce ogni ferita. A tutti gli operatori del mondo della salute, l'invito è quello di essere pellegrini di speranza chiedendo al Signore di donare tramite noi quell'amore che allevia ogni sofferenza, che colma ogni debolezza, che salva nel segno della Speranza che un giorno ci ritroveremo a contemplare per sempre il Suo volto splendente di luce.

Luigi Nitti

Segretario della Consulta di Pastorale della Salute

Debito estero e tratta di essere umani: cambiare la rotta!

Campagna giubilare “Cambiare la rotta.
Trasformare il debito in speranza”

Nel cammino del Giubileo, vi è una campagna che è stata promossa da tante organizzazioni ecclesiali tra cui la stessa Caritas dal titolo: “Cambiare la rotta. Trasformare il debito in speranza”. Essa trae le sue motivazioni più profonde dal significato del giubileo così come ci insegnano le Scritture. Il giubileo è tempo di liberazione, di riscatto, di dignità. Come avvenne nel Giubileo 2000, papa Francesco ha posto attenzione nella Bolla di indizione e in altri interventi al condono dei debiti dei paesi più poveri, facendo cogliere anche la presenza massiccia del debito ecologico. Il papa fa notare che “prima di magnanimità, è una questione di giustizia” (*Spes non confundit*, n. 16).

Dai dati pubblicati emerge che il debito ostacola l'azione per il clima a tal punto che i paesi più poveri hanno speso 12,5 volte di più per il debito anziché affrontare il cambiamento del clima. Il 60% di questi paesi non può più far fronte agli obblighi del rimborso; **3,3 miliardi di persone vivono in paesi che spendono di più per rimborsare i debiti e non in sanità e istruzione**. Si può cogliere come tutto ciò rende più vulnerabili ed impoveriti.

La campagna è stata realizzata per informarci, sensibilizzarci e per formulare richieste agli Stati come la cancellazione dei debiti ingiusti, la creazione di un meccanismo di gestione delle crisi per i debiti, la riforma finanziaria globale e il rilancio della finanza climatica. È possibile trovare il materiale su www.cambiarelarotta.it.

All'interno di questa campagna, in occasione dell'8 febbraio, memoria liturgica di Santa Giuseppina Bakhita, c'è un focus interessante sulla tratta degli esseri umani. È un fenomeno drammatico che interessa tanti uomini e tantissime donne, anche minorenni, implicati in reclutamento, trasporto, trasferimento in un paese con uso di violenza, minaccia, inganno, abuso di potere e prostituzione forzata.

Si approfitta della vulnerabilità delle persone per promettere viaggi di speranza che si rivelano invece pieni di debiti fino a diventare “prigione invisibile” e si concretizzano in sfruttamento. In Italia, tramite dati ministeriali sono coinvolte circa 3000 persone, ma esperti del Consiglio di Europa attestano circa 20000 persone, tenendo conto del sommerso.

Anche su questo aspetto, connesso a tutti quelli che afferiscono ai debiti, occorre informarci personalmente e come comunità ecclesiale. Può essere utile conoscere meglio la figura di Santa Bakhita, schiava che ha trovato la sua dignità di figlia di Dio, come anche il fenomeno in Italia, anche accogliendo la testimonianza della Associazione Papa Giovanni XXIII, in particolare la comunità di Castellana che da anni compie azioni di contrasto alla tratta ed accoglie vittime per ritrovare la propria dignità, segno di speranza.

Don Michele Petrucci

Passi di pace

Concorso per ragazzi e bambini
dei gruppi di iniziazione cristiana

In occasione dell'Avvento di fraternità destinata dalla Diocesi di Conversano-Monopoli per le popolazioni di Terra Santa, si è riflettuto su questo enorme problema che sta colpendo queste popolazioni e tante altre della nostra terra ed indirettamente anche noi. Papa Francesco più volte invita a pregare per la pace in un contesto di **“terza guerra mondiale a pezzi”**, pace per quelle popolazioni, pace tra noi perché si spezzino le catene di odio e si costruisca il bene.

Attraverso momenti di preghiera, riflessione e creatività, i bambini e i ragazzi sono stati invitati a scoprire come costruire la pace nelle loro vite, partendo da gesti concreti di perdono, dialogo e solidarietà, salvaguardia del creato.



Premiazione concorso Passi di pace

Il concorso “Passi di Pace” ha coinvolto i bambini e i ragazzi dei gruppi di iniziazione cristiana, degli oratori e di associazioni ecclesiali, di età compresa dai 6 ai 14 anni, in forma individuale o in gruppo, a riflettere sul tema della pace. Ogni partecipante ha realizzato un disegno rappresentativo, valorizzando un aspetto che serve perché si costruisca la pace, accompagnato da una breve didascalia che spiegasse l'elaborato e l'intenzione dell'autore. Una commissione della Caritas diocesana ha esaminato i lavori e premiato i cinque migliori per aver affrontato in maniera originale, creativa e significativa il tema oggetto del bando. Durante un incontro di catechesi con il Vescovo sul tema della pace, tenutosi il 18 gennaio 2025 presso la parrocchia “Sant'Anna” di Monopoli sono stati presentati i lavori, premiati tutti i partecipanti con un braccialetto simbolico sul quale è incisa la frase “Non temere”, invito ad avere coraggio nel costruire pace, insieme ad un attestato di partecipazione e premiati i cinque migliori consegnando loro un libro da condividere con gli amici del gruppo. Nonostante le avverse condizioni meteorologiche diversi gruppi della diocesi Conversano-Monopoli hanno partecipato all'evento: oltre Monopoli, Castellana Grotte, Rutigliano, Putignano e Turi. Durante l'incontro coinvolgente, il Vescovo ha intrecciato la preghiera a momenti in cui i più piccoli sono diventati protagonisti, mettendosi in ascolto e dialogando sul messaggio universale di pace.

Madia Scisci



La pace in azione

Riflessioni e azioni concrete sul tema della pace nel cammino associativo

“La pace in azione” è lo slogan che accompagna tutta l’Azione Cattolica in questo mese di gennaio che, come da tradizione, è dedicato a riflettere sulla pace, non come concetto astratto ma, piuttosto, come possibilità concreta alla quale tutti siamo chiamati a lavorare e contribuire. In un contesto storico dove sembra un’utopia, gli aderenti all’AC, in particolar modo gli acierrini, attraverso la propria vita quotidiana, possono diventare protagonisti di azioni di pace, ponendo attenzione al fatto che a tutti gli uomini sia riconosciuta la stessa dignità, nel desiderio e nella certezza che **la pace vera si potrà realizzare solo quando saremo capaci di perdono guardando l’altro per ciò che è e non per gli errori che ha compiuto**. Riprendendo il Messaggio per la Giornata mondiale della pace di quest’anno, l’AC ha voluto impegnarsi per dare una nuova possibilità a chi, nella propria vita, ha commesso degli sbagli e vorrebbe ritornare a vivere pienamente, in particolar modo



ragazzi e giovani che, sottoposti a procedimenti penali, stanno vivendo dei percorsi di riparazione. Tutto questo è stato possibile grazie al lodevole progetto “Amuni” dell’associazione Libera che l’Azione Cattolica ha deciso di sostenere grazie alla vendita di alcune calamite ispirate allo slogan di quest’anno perché crediamo che la pace non si possa staccare dalla nostra vita e che ogni riflessione sulla pace che possiamo fare singolarmente e nei nostri gruppi insieme debba essere sempre collegata e “attaccata” a gesti concreti. **Questo mese della pace, inoltre, si innesta nel grande percorso giubi-**

lare, incentrato sull’importante tema della speranza che deve essere inscindibilmente collegato alla pace: senza speranza, non c’è pace e viceversa. I ragazzi dell’ACR hanno il compito di pensare e realizzare azioni concrete di pace che nascano dal perdono e, per l’appunto, dalla speranza perché, come ci ricorda l’iniziativa annuale dell’ACR (“È la tua parte”), i ragazzi sono attori di sceneggiature uniche e irripetibili, ovvero le proprie vite che, se incentrate su Cristo, possono essere portatrici della vera pace di cui ha bisogno il nostro mondo. Evento culmine di questo mese della pace sarà la Marcia della Pace che coinvolgerà tutta l’AC, con un’attenzione particolare agli Acierrini, e che si terrà il prossimo 9 febbraio a Conversano: sarà l’occasione per pregare e sensibilizzare tutti su un tema così attuale come quello della pace, ma non una pace qualunque ma quella che solo Dio sa donare.

Équipe ACR diocesana

La rinascita dell’Area Famiglia e Vita: un nuovo capitolo per l’Azione Cattolica diocesana

Con energia rinnovata e uno sguardo rivolto al futuro, l’Area Famiglia e Vita dell’Azione Cattolica Diocesana sta vivendo un momento di autentica rinascita. In risposta alle sfide contemporanee che le famiglie affrontano quotidianamente, è nato un progetto innovativo: “Apericena in Famiglia”, uno spazio di dialogo autentico dove le famiglie possono confrontarsi sulla propria fede e sul loro ruolo all’interno dell’AC e nella Chiesa. Le prime riflessioni emerse dai primi *Apericena* hanno evidenziato una realtà complessa: molte famiglie vivono un distacco dalla fede, spesso accompagnato da un senso di delusione post-matrimoniale. Nonostante tutto emerge molta voglia di riscoprire i legami comunitari in un’atmosfera semplice e accogliente. Un momento significativo di questo percorso si è concretizzato a fine novembre, quando l’intera Equipe si è riunita per un momento di verifica alla presenza del vescovo Giuseppe e del Presidente Diocesano di AC. Le parole del Vescovo hanno tracciato una direzione chiara: «la pazienza come strumento, l’ascolto come dono, il dialogo come scelta». “Apericena in Famiglia” si sta rivelando molto più di un’iniziativa: è un vero e proprio laboratorio di vita comunitaria. Ogni incontro diventa un’occasione preziosa per tessere relazioni autentiche, condividere esperienze e costruire insieme un percorso associativo e di fede che parli al cuore delle famiglie moderne. L’approccio dell’équipe è caratterizzato da una profonda consapevolezza: *ogni famiglia è unica e porta con sé una storia irripetibile. Non si tratta quindi di proporre un modello uniforme, ma di valorizzare le diversità come ricchezza per l’associazione e l’intera comunità. L’ascolto attivo e l’accoglienza incondizionata sono i pilastri su cui si costruisce ogni incontro.* La sfida che ci attende è ambiziosa ma entusiasmante: *trasformare l’indifferenza in partecipazione, la solitudine in comunione, il distacco in appartenenza. Non si tratta solo di organizzare incontri, ma di costruire una comunità viva dove ogni famiglia possa sentirsi protagonista del proprio cammino associativo e di fede.*

Area Vita e Famiglia

Le Unità di Collaborazione tra Parrocchie

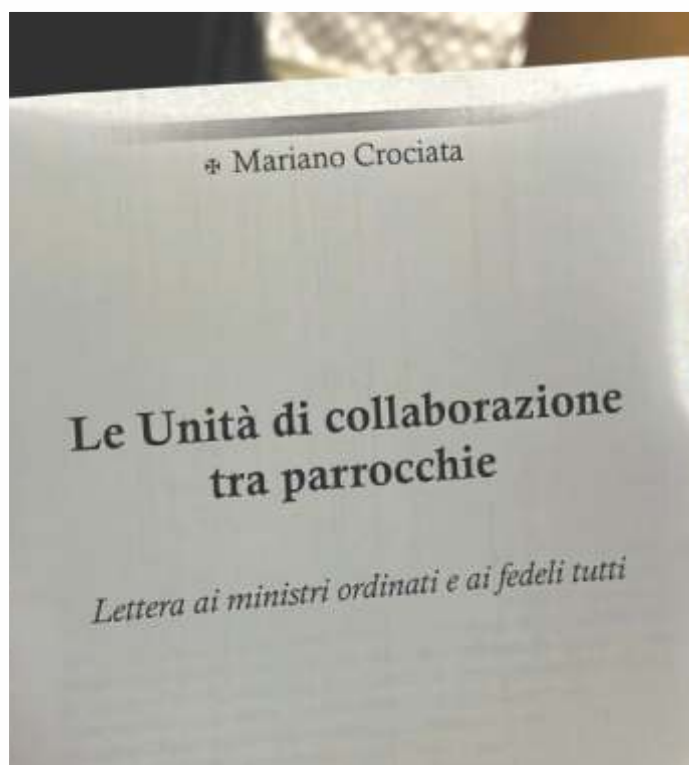
Superare il limite territoriale per crescere insieme prendendosi cura delle necessità reciproche

Il cammino sinodale che sta caratterizzando il percorso delle Chiese in Italia esorta ogni Diocesi ad interrogarsi sul proprio passo, sull'opportunità delle scelte effettuate in questi anni, sul coraggio manifestato nell'affrontare problematiche realmente attuali e, soprattutto, sulla disponibilità ad una vera conversione ecclesiale.

Tali molteplici esigenze hanno indotto la nostra Chiesa locale, nel secondo anno dedicato all'ascolto, ad intraprendere un cammino rinnovato al fine di concepirsi una "comunità in ricostruzione".

A partire dalle sollecitazioni dei Cantieri di Betania, si è scelta un'accezione dell'ascolto che

consentisse un cambio di passo, intitolata provocatoriamente "Cantiere della demolizione". Coinvolgendo le comunità parrocchiali e gli organismi di partecipazione diocesani in una sincera e profonda verifica, si è chiesto di discernere quali strutture e tradizioni **"demolire"** perché non più rispondenti alla fede degli uomini e donne di oggi, cosa **"costruire da zero"** in quanto necessario per annunciare e vivere il Vangelo, e cosa **"ristrutturare"** perché, seppur importante, presenta una fisionomia non più rispondente all'attuale vita della Chiesa. Accanto a ciò, è venuta sempre più in luce la necessità di rispettare e valorizzare la varietà nella nostra Diocesi, risultante dall'unione di tre Chiese antiche e formata anche geograficamente da luoghi notevolmente diversi, che vanno da paesi marittimi a quelli collinari, passando per zone agricole in buona parte sorte con la bonifica pontina dello scorso secolo. Consapevoli che la nostra Chiesa locale è un concentrato singolare di persone native, famiglie giunte dal nord e dal sud d'Italia per lavoro e quindi culture, sensi-



bilità e tradizioni diverse, il cambiamento chiede particolare attenzione.

L'esigenza di ricostruire e il rispetto delle varie realtà hanno segnato il cammino e bilanciato le valutazioni degli organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali, tanto da dare fisionomia ad un orientamento ecclesiale che il vescovo, mons. Mariano Crociata, ha chiamato **"Unità di Collaborazione tra Parrocchie"** (UCP). Esse **hanno la finalità di porre in relazione più stretta le parrocchie presenti su territori simili per avviare percorsi di collaborazione fattiva a beneficio della vita delle singole comunità**, superando il limite posto dai confini territoriali e le reticenze di parte, e diventando un laboratorio nel quale si cresce insieme prendendosi cura delle necessità reciproche.

Si è articolata la Diocesi in 16 unità, ognuna di 3 o 4 parrocchie, che non intendono sostituirsi alle singole comunità o annichilire la loro identità, ma sono un **"pensarsi insieme"** a partire dalle esigenze pastorali condivise affinché si

impari e prenda forma la collaborazione. Tutto ciò mettendo in comune le forze e le potenzialità in vista di una corresponsabilità per la crescita della vita delle parrocchie stesse.

L'impegno iniziale di ogni comunità, grazie all'aiuto di un parroco coordinatore, è discernere i singoli passi per attuare un percorso comune che abbia la finalità di sostenere gli aspetti della vita delle parrocchie più necessari o urgenti, secondo quanto il discernimento comunitario ha posto in luce.

Gli incontri regolari di tutti i parroci coordinatori con il Vescovo stanno evidenziando punti di forza e fragilità che condurranno alla grande verifica comunitaria al termine di questo anno pastorale, snodo essenziale per offrire direttive sempre più precise per proseguire il cammino già avviato.

La via si definirà passo dopo passo ma, di certo, l'obiettivo segnato da mons. Crociata risulta chiaro: *«La prima cosa necessaria è la disponibilità ad aprirsi e ad accogliere, l'abbassamento delle barriere, la volontà di dialogare e superare le incomprensioni. Come dovrebbe essere nello stile dei discepoli di Gesù, che si distinguono dagli altri per come si vogliono bene»* (M. Crociata, *Le Unità di collaborazione tra parrocchie. Lettera ai ministri ordinati e ai fedeli tutti*, 5).

Don Enrico Scaccia
Vicario generale della Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno



I colori della Speranza

Una “rilettura” delle opere di Chagall

Un omaggio ai “colori della speranza”, un omaggio all’arte di un genio: così possiamo sintetizzare l’incontro che si è tenuto presso la sala conferenze della Biblioteca San Benedetto di Conversano lo scorso 10 gennaio. **Don Antonio Scattolini, presbitero della Diocesi di Verona, esperto docente di pastorale dell’arte**, ha edotto e fatto sognare una platea gremita, commentando un ciclo di opere dell’artista russo **Marc Chagall**.

Don Antonio Scattolini, sulla scia dell’Anno Santo, che ci vede “pellegrini di speranza”, e dell’interesse suscitato dalla mostra ospitata dal Castello di Conversano “Chagall sogno d’amore” ha scelto di aprire l’incontro mostrando e commentando alcune opere ispirate dal Cantico dei Cantici, per poi soffermarsi su due capolavori assoluti: “L’albero della vita o la pace” e la “Crocifissione Bianca”.

“L’albero della vita o la pace” è un immenso bouquet multicolori: un inno alla vita ed alla pace. Un **grande albero che ci eleva, ci fa respirare, ci rasserena**. Questo è ciò che ispira il bozzetto realizzato da Chagall nel 1976 per una grande vetrata nella Chapelle des Cordeliers, presso Sarrebourg in Francia.

L’immagine ci rimanda all’Albero della Vita del giardino dell’Eden del racconto biblico della Genesi. Attorno a questo simbolo, si snoda la narrazione dell’artista, un inno alla vita e alla pace cantato con gioia dai suoi colori. È una narrazione che colpisce soprattutto per le tinte accese e per i dettagli: partendo dai progenitori Adamo ed Eva, dando grande rilevanza al valore della relazione, per passare poi alla caduta, a Caino e Abele, dalla Pace Messianica fino ad arrivare alla Crocifissione, in un tripudio di simboli che ci esortano a **tramandare alle nuove generazioni il valore della vita e della pace nell’ottica della Speranza**.

La seconda parte dell’incontro ha visto come protagonista la “Crocifis-



don Antonio Scattolini

sione Bianca”, opera scelta da **Papa Francesco per il Giubileo**, dipinta negli anni che precedettero la Seconda Guerra Mondiale con le catastrofiche conseguenze dell’Olocausto. Chagall portò sempre viva in sé la **memoria dell’esperienza delle persecuzioni vissute dal suo popolo**: per lui questa opera fu una reazione impulsiva, un grido di paura e di speranza; perciò, rappresenta il Crocifisso come immagine che sintetizza tutta le “croci” di Israele e tutte le persecuzioni antisemite della storia, in particolare quelle del ventesimo secolo. Infatti, la scena non è più ambientata nel suo contesto originale: accade nell’oggi, la percepiamo così attuale, così contemporanea, così drammatica. La Crocifissione Bianca ha di particolare proprio la dominante di questo colore che avvolge tutto il dramma e lo colloca in un orizzonte di speranza e di vita.

La grande figura del Cristo crocifisso domina tutta la composizione. È raffigurato come un ebreo perseguitato: come gonnellino indossa infatti il Tallit, lo scialle della preghiera degli ebrei. Il suo corpo è inchiodato su di una croce bianca in forma di Tau, piantata sulla sommità di un monte, simbolo del mondo intero. Gesù sembra riposare. Una luce bianca scende dall’alto per avvolgerlo: è un segno che indica la manifestazione di Dio.

I particolari su cui don Antonio si è soffermato sono stati commentati dettagliatamente. Un particolare molto caro a Chagall e da lui ripreso quasi sempre nelle scene di crocifissione è quello della scala. Il simbolo è di origine biblica e si rifà alla visione di Giacobbe narrata nel libro della Genesi, al capitolo 28: in questa narrazione viene evocato un sogno in cui appare al patriarca una scala che congiunge la terra al cielo. **Chagall interpreta la croce di Cristo come la nuova scala del cielo**. In questo modo egli recupera la prospettiva dell’evangelista Giovanni e di altri testi del Nuovo Testamento che interpretano la morte e la risurrezione di Gesù come “innalzamento”. Questa scala, anche se le fiamme sprigionate dal rogo di un rotolo della Bibbia sembrano lambirla, all’interno della scena diventa un sacramento della speranza.

Un’altra scena di salvezza è quella dell’uomo accanto al candelabro che stringe i rotoli della Torah per portarli in salvo. È commovente l’immagine di questo vecchio che scappa tenendo in braccio le Sacre Scritture, come si terrebbe in braccio un figlio piccolo per scamparlo da una minaccia mortale.

Quest’uomo diventa anche il simbolo dell’ebreo errante, accompagnato dal suo vicino che portava sul petto la scritta “Sono un giudeo”, evocazione di tragiche memorie.

Nella parte finale dell’incontro, in cui il pubblico è stato invitato ad interagire e a fornire un’eco, una reazione di fronte alla bellezza di quanto visto e ascoltato, don Antonio ha ricordato che **il Crocifisso, simbolo del dolore e della libertà dell’umanità intera, sta davanti a noi e ci interpella** dalla tela che Chagall ci offre come un profeta contemporaneo, ricordandoci che **“nell’arte, come nella vita, tutto è possibile, se è basato sull’amore”**.

A cura dei catechisti
della Parrocchia Cattedrale di Conversano

Credere, amare, sperare

La nostra diocesi al 48° Convegno Nazionale per le Vocazioni



Scannerizza il Qr code per poter visualizzare il video di presentazione della settimana di vita comune

Un po' di settimane fa in Seminario abbiamo ospitato un uomo alto, sorridente, dall'accento veneto. Don Pierpaolo, il rettore, ci aveva accennato che per un paio di giorni, **Giovanni Panozzo**, l'uomo alto dall'accento veneto, avrebbe **"invaso" la nostra quotidianità**. Armato di una telecamera e di una macchina fotografica, avrebbe ripreso alcuni momenti della nostra giornata e attraverso delle interviste avrebbe raccontato il seminario e l'esperienza della settimana di vita comune, che ormai da due anni viviamo nel mese di maggio nella nostra casa. Il tutto in vista di un breve video che sarebbe stato mostrato durante il **48° Convegno Nazionale di Pastorale delle Vocazioni**. Dopo le riprese aeree della città di Conversano, Giovanni ha puntato l'obiettivo della sua macchina su 4 persone: don Pierpaolo, che ha organizzato, insieme a don Tommaso, l'intera settimana; poi un seminarista, Gaetano; ed infine due alunni partecipanti, Anna Paola e Francesco. Lasciandoci nella sorpresa... perché il video avremmo potuto vederlo ultimo solo durante il Convegno. È per questo che insieme a Maria e a Lucia, dell'ufficio diocesano di pastorale giovanile e vocazionale, siamo partiti verso Roma, per partecipare all'appuntamento annuale organizzato dall'ufficio nazionale di pastorale delle vocazioni, in cui avremmo potuto finalmente vedere il 'nostro' video.

Di buon'ora, il 3 gennaio scorso, da Bari siamo giunti a Roma in treno. Dopo il pranzo, nel primo pomeriggio, sono subito cominciate le sessioni di lavoro dalla presentazione della traccia del Convegno, **"Credere, amare, sperare"**. Don Michele, il direttore dell'Ufficio nazionale vocazioni e don Riccardo, direttore del servizio nazionale della pastorale giovanile, ci hanno spiegato che per "progettare itinerari di pastorale giovanile e vocazionale" è necessario porre l'attenzione proprio su questi tre infiniti, tratti dalla Bolla d'indizione del

Giubileo, *Spes non confundit* e cioè credere - sperare - amare. Per trasformarci in costruttori di itinerari è necessario prendere consapevolezza di ciò che avviene nei nostri territori, con i piedi ben ancorati nella realtà, ed anche aver chiaro a chi le nostre iniziative siano indirizzate. È poi intervenuto un giovane gesuita in formazione, Filippo Carmagnolo, che attraverso la lettura critico-artistica dei due portali di accesso del transetto della Cattedrale della Sagrada Família, la porta della Natività e la porta della Passione, ha raccontato come si possa parlare oggi di speranza. Ha poi preso parola la prof.ssa Scardicchio, nostra conterranea, che nel suo intervento intitolato "Esercitarsi alla complessità" ci ha invitato a fare un esame scrupoloso della realtà, passaggio necessario per qualunque esperienza di ricerca vocazionale. Era chiaro l'invito ad affrontare **la complessità della ricerca e l'intento provocatorio verso coloro che hanno il compito di farsi vicini a quanti desiderano intraprendere un percorso nelle nostre attività di pastorale vocazionale e giovanile**.

Il secondo giorno ha visto l'intervento del padre gesuita Andrea Picciau, che ci ha mostrato la necessità di creare percorsi che aiutino a **passare dal travaglio dei nostri pensieri alla meta ultima della nostra vita**. Nel pomeriggio invece abbiamo vissuto tutti insieme l'esperienza del pellegrin-

naggio verso la Porta Santa della Basilica di San Pietro. È stato emozionante perché abbiamo avuto il privilegio, come partecipanti più giovani al Convegno, di portare la croce che guidava l'intero gruppo dei partecipanti. Siamo stati i primi a varcare la soglia della Basilica, che ha accolto anche noi insieme a tantissime altre persone. Nei pressi del baldacchino del Bernini, vicino alla tomba dell'Apostolo Pietro, abbiamo professato la nostra fede, recitando insieme il Credo. È stata **un'esperienza forte ed emozionante di riscoperta della nostra fede e del nostro discernimento, a partire dal nostro battesimo**.

L'ultimo giorno di lavori, ha visto al centro l'intervento del prof. Ruggero Eugeni, che parlandoci del mondo digitale, ha mostrato l'importanza della realtà virtuale nella progettazione dei nostri itinerari, cercando di **individuare il nostro "sé" che a volte, come nel digitale, mascheriamo sotto una falsa identità**.

Come torniamo in diocesi, a casa e in seminario? Con la mente carica di energia e idee per costruire nuovi percorsi, non solo in seminario, ma anche e soprattutto nelle nostre parrocchie. **Torniamo a casa con i cuori ricolmi di speranza verso il futuro**, con la consapevolezza di aver scoperto e conosciuto realtà diverse dalla nostra. Torniamo nella nostra quotidianità consapevoli di essere sulla soglia di decisioni importanti per la nostra vita... forse pregustiamo il futuro che – come Gaudio fece per le colonne che poggiano su delle tartarughe (Sagrada Família, porta della Natività) – baserà i suoi pilastri sul **carapace di una tartaruga, che rappresenta Cristo, il Verbo di Dio fatto uomo**.



Gaetano, Gianvito, Cristian, Maria e Lucia partecipanti al Convegno per la nostra diocesi

Gaetano Polignano
(V anno di scuola superiore)
Cristian Barnaba
(V anno di scuola superiore)
Gianvito Taccone
(IV anno di scuola superiore)



UN LIBRO AL MESE

M.M. Lintner

Teologia morale sessuale e familiare.

Una prospettiva relazionale

Queriniana, Brescia 2024

pp. 800, € 79,00



La morale sessuale e la dottrina matrimoniale della Chiesa cattolica sono realtà in costante evoluzione. Per affrontare il compito del loro rinnovamento, è necessario innanzitutto volgere uno sguardo accurato alla storia, che mostri come la Chiesa si sia sempre sentita autorizzata a reagire volta per volta in modo creativo alle esigenze e provocazioni dell'epoca. Riguardo, poi, a ogni sviluppo, la domanda decisiva rimane questa: esso aiuta a comprendere in modo più profondo l'evento attestato dalla sacra Scrittura (e specialmente dai vangeli) e a rispondervi in modo più efficace? Ecco allora che il presente manuale fornisce, in secondo luogo, una dettagliata rassegna dei fondamenti biblici, in cui vengono analizzate in particolare le intuizioni dell'esegesi femminista. In terzo luogo, tenendo conto delle sfide attuali – gli sviluppi sociologici, le scoperte delle scienze naturali e delle scienze umane, l'esame critico degli studi di genere, ma anche lo scandalo degli abusi sessuali –, vengono elaborati aspetti e criteri di una rinnovata etica della sessualità, delle relazioni e del matrimonio. Lintner prolunga la linea del cambio di paradigma impresso alla morale cattolica dal Vaticano II e vi integra gli sviluppi dottrinali del pontificato di papa Francesco.

11-13 Marzo: "Perché la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11)

Esercizi Spirituali per lo stato di vedovanza

Dalla cena del 10 marzo al pranzo del 12.

Predica: don Mimmo Belvito – Conversano, Oasi Sacro Cuore.

Quota di partecipazione: 120,00 euro.

Iscrizioni e informazioni entro il 1 marzo:

don Mimmo Belvito (3471587401)

Maria Ricciardi (3472123757)

appuntamenti

Febbraio

Sab	1	18:00
Dom	2	11:30
		18:30
Sab	8	18:00
Dom	9	09:30
		18:00
Lun	10	19:00
Mar	11	17:30
Ven	14	09:30
Dom	16	17:00
Gio	20	19:00
Ven	21	09:00
Dom	23	11:00
Lun-Mar	24-25	

Marzo

Dom	2	18:00
Sab	8	18:30

Celebrazione per la Giornata della Vita Consacrata – Basilica Cattedrale, Conversano

Cresime – Chiesa Matrice, Fasano

18:30 Festa della Presentazione di Gesù al tempio – Basilica Concattedrale, Monopoli

Celebrazione per la Giornata della Vita – Chiesa di San Giovanni Paolo II, Fasano

Marcia della Pace – Conversano

Celebrazione per la Giornata mondiale del Malato – Basilica Concattedrale, Monopoli

Presentazione del libro di M.M. Lintner, Morale sessuale e familiare – Salone Parrocchia S. Anna, Monopoli

Festa della Madonna di Lourdes – Parrocchia Santissimo Nome, Noci

Aggiornamento del Clero

Festa dei Fidanzati – Chiesa Madonna d'Altomare, Polignano a Mare

Consiglio Pastorale Diocesano – Oasi Santa Maria dell'Isola, Conversano

Ritiro del Clero – Abbazia Madonna della Scala, Noci

Cresime – Chiesa Madre, Polignano a Mare

Il Vescovo è impegnato nei lavori della Conferenza Episcopale Pugliese – Seminario Regionale, Molfetta

Cresime – Parrocchia Santi Cosimo e Damiano, Polignano a Mare

Ordinazione diaconale di Emanuele De Michele – Parrocchia S. Maria Assunta, Turi